

Rassegna del 30/05/2013

SANITA' REGIONALE

30/05/13	Calabria Ora	14	Piano di rientro Al Senato spunta il caso Calabria	Cantisani Antonio	1
30/05/13	Calabria Ora	14	Principe: la Corte dei conti certifica che il settore è al collasso	...	3
30/05/13	Calabria Ora	14	Il Consiglio si muove Pacenza vede Pezzi	...	4
30/05/13	Calabria Ora	14	***Il Consiglio si muove Pacenza vede Pezzi - aggiornato	...	5
30/05/13	Gazzetta del Sud	20	Audizione di Massicci, il sen. Aiello chiede il ripristino del turnover	Calabretta Betty	6
30/05/13	Gazzetta del Sud	22	Marcianò vuol tornare a fare il caposala E cita l'Asp in giudizio	Muscari Rocco	7
30/05/13	Giornale di Calabria	2	Piano di rientro, Pacenza ha incontrato Pezzi: "Sinergia tra Commissari e Consiglio regionale"	...	8
30/05/13	Giornale di Calabria	7	Fedir sanità: "Il dg dell'Assessorato e i sub commissari si contraddicono"	...	9
30/05/13	Quotidiano della Calabria	3	Rischio morte ridotto per chi si opera lunedì	...	10
30/05/13	Quotidiano della Calabria	15	Al Senato le criticità della sanità calabrese - Principe: «Sanità bocciata anche dalla Corte dei Conti»	...	11
30/05/13	Quotidiano della Calabria	15	Sanità, al Senato il caso Calabria	Mollo Adriano	12
30/05/13	Quotidiano della Calabria	15	Interrogazione regionale sul "caso" Renzulli	Burdino Alessia	13
30/05/13	Quotidiano della Calabria	48	Progetti di medici per paesi in via di sviluppo	...	14

SANITA' LOCALE

30/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	17	La donazione del cordone salva molte vite	...	15
30/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	18	Sanità, Sos personale Aiello "pressa"	ant. cant.	16
30/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	29	Guardia medica, finiti i lavori allo stabile	Cataudo Antonio	18
30/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	33	L'appello del Pd: pronti a difendere il diritto alla salute	...	19
30/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	33	Confronto ad Acquaro sulle sostanze d'abuso	val.col.	20
30/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	«All'Umberto I residenza per anziani» Vono alla carica contro Comune e Asp	...	21
30/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Anziana morta, chiesto il processo per 7 medici	g.l.r.	22
30/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Perché donare il cordone ombelicale	...	24
30/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Il giudice del lavoro si riserva il verdetto sul "caso Renzulli"	g.l.r.	25
30/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Buona alimentazione e sport sono alla base del benessere	v.m.	26
30/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	La sigaretta elettronica rimedio o dipendenza?	...	27
30/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	Prenotazioni all'ospedale? Il computer dice no	f.r.	28
30/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	La nuova struttura è accogliente e funzionale Ora l'Asp deve riempirla di contenuti e servizi	Pileggi Luigina	29
30/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	40	Attività produttive, un protocollo d'intesa per sburocratizzare i percorsi delle aziende	v.s.	30
30/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	46	«Garantire almeno i servizi indispensabili»	Onda Francesca	31
30/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	22	Renzulli, un caso per Scopelliti	Burdino Alessia	33
30/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	22	Sanità, tra incompiute e mostri	Vitaliano Edvige	35
30/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	32	«I medici sottovalutarono il caso»	Rettura Pasqualino	36
30/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	32	Locali nuovi ma l'Asp ha trasferito il servizio	e.p.	37
30/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	34	Congresso sulle malattie neurologiche definite rare	...	38

30/05/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	24 Suap, ecco il coordinamento provinciale	Mobilio Domenico	39
30/05/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	31 L'acqua delle fontane non è potabile	Conidi Dario	40
30/05/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	31 Acqua, Ranieli insiste: "L'amministrazione deve chiarire"	n.c.	41
30/05/13	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	42

Piano di rientro Al Senato spunta il caso Calabria

*Confermata la scarsa collaborazione
tra commissari e dipartimento Sanità*

*Varie criticità emerse nel corso
dell'audizione dei rappresentanti del
"Tavolo Massicci": ritardo anche
per il nuovo piano 2013-2015*

CATANZARO

La sanità calabrese non si fa mancare niente. Come tutte le regioni in piano di rientro, la nostra sconta ancora varie criticità, in più aggiunge una specificità tutta sua: le liti tra la struttura del commissario, tra i sub commis-

sari e il Dipartimento regionale. Liti che stanno riempiendo i verbali del "Tavolo Massicci" e che adesso finiscono anche sotto la lente della commissione Sanità di palazzo Madama, insieme alla lentezza con cui la Calabria sta procedendo alla rimodulazione del Piano di rientro.

L'ennesimo ko del settore sanitario regionale arriva al fondo dell'audizione informale che i rappresentanti dei tavoli di monitoraggio e di verifica interministeriali hanno tenuto ieri mattina davanti all'organismo di palazzo Madama. Secondo quanto riporta l'agenzia di stampa Asca, dall'audizione dello stesso Francesco Massicci e del direttore generale della programmazione sanitaria del ministero della Salute è emerso che nelle 8 Regioni in Piano di rientro tra cui la Cala-

bria i nodi da sciogliere riguardano essenzialmente la non ancora adeguata erogazione dei livelli essenziali di assistenza. Dalla relazione dello stesso Bevere inoltre è risultato che tutte le Regioni in Piano di rientro hanno migliorato i conti ma alcune registrano ancora molti ritardi, come a esempio la "solita" Calabria che, insieme a Abruzzo e Molise, non ha ancora trasmesso la bozza operativa relativa al programma per il 2013-2015. L'Asca inoltre evidenzia che dalla relazione di Bevere sono balzate agli occhi carenze anche relativamente all'erogazione di assistenza territoriale.

Molto da fare, ancora in Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio, Puglia e Sicilia per quanto riguarda la prevenzione, con particolare riferimento all'area degli screening oncologici.

Per quanto riguarda l'aspetto del personale, sul punto a quanto si è appreso il senatore pidellino Piero Aiello, componente della commissione Sanità, ha sollevato la necessità di un allentamento dei vincoli che bloccano il turn over, vincoli che rischiano di far soffocare gli ospedali e di ali-

mentare prestazioni inappropriate, aumentando la mobilità passiva in altre regioni. Il tema sarà approfondito comunque nelle prossime settimane: un'altra audizione del tavolo di verifica infatti è stata programmata entro fine giugno. Ieri, al centro dell'attenzione è stata la relazione di Bevere, che ha posto l'accento sui numerosi aspetti positivi e i risultati raggiunti dalle Regioni in piano di rientro ma anche sulle innumerevoli criticità ancora esistenti: per molte regioni sono la non completa o insufficiente riorganizzazione della rete ospedaliera, contenziosi con i privati e, per quanto riguarda la Calabria, ecco la "chicca", la specificità, che il dirigente ministeriale ha sintetizzato nella «carenza di comportamento collaborativo tra struttura regionale, commissario e sub commissari». Come del resto ha dimostrato l'ultima paradossale vicenda - anticipata da Calabria Ora - di una circolare dei sub commissari che smentisce una precedente circolare del dg del Dipartimento Orlando in tema di nomine e incarichi.

ANTONIO CANTISANI

a.cantisani@calabriaora.it



A destra, il commissario ad acta Peppe Scopelliti, i due sub commissari D'Elia e Pezzi e il dirigente del dipartimento Orlando



l'opposizione

Principe: la Corte dei conti certifica che il settore è al collasso

«Una vera e propria emergenza sanitaria che ha portato al collasso l'intero sistema». Così il capogruppo regionale del Pd Sandro Principe all'indomani della presentazione del rapporto della Corte dei conti sul coordinamento della finanza pubblica presentato al Senato. «Dal 2010 ad oggi – afferma il democristiano –, oltre al mantenimento del deficit strutturale del Piano di rientro, si sono registrati deficit annuali che hanno accresciuto il debito complessivo; non sono stati realizzati negli ospedali Hub le eccellenze previste in tutti i reparti; non è stata predisposta una organizzazione della rete ospedaliera equilibrata e rigorosa sull'intero territorio; non sono state realizzate le strutture territoriali, la cui esistenza ed efficacia causerebbe l'effetto positivo di ridurre drasticamente i ricoveri ospedalieri e le inaccettabili liste d'attesa. Non è stato, per di più, assicurato il turnover per l'area medica e la formazione per l'intera area sanitaria (...). Un blocco, quello del turnover che provoca, per come ha evidenziato la stessa Corte dei conti, una situazione di ingovernabilità del sistema sanitario regionale ed un cospicuo aggravio di spese».



CRITICO Il capogruppo del Pd Sandro Principe



commissione regionale

Il Consiglio si muove Pacenza vede Pezzi

missario per l'attuazione del Piano di rientro dal debito sanitario - il generale Luciano Pezzi - a Catanzaro, presso gli uffici del dipartimento regionale.

«L'incontro, molto cordiale e dal tono informale - si sottolinea in una nota -, è servito ad entrambi per fare un po' il punto della situazione circa il risanamento del settore in Calabria».

I due hanno concordato nel corso del confronto come occorra proseguire nell'azione di mutua collaborazione innescatosi fra il lavoro portato avanti dal regime commissariale e quello legislativo assegnato all'assemblea di palazzo Campanella. Più in particolare, la discussione si è soffermata su un disegno di legge che presto verrà portato all'attenzione della III Commissione dopo essere stato valutato positivamente dalla triade commissariale.

L'onorevole Pacenza ha inoltre chiesto a Pezzi ulteriori momenti di dialogo per stilare una sorta di cronoprogramma dei lavori riguardanti la commissione Sanità e, più in generale, del coinvolgimento del Consiglio nell'attività di risanamento. Il sub-commissario, a sua volta, si è detto disponibile in tal senso e ha rinviato ad un prossimo incontro, alla presenza anche del collega - il sub commissario Luigi D'Elia -, l'esame dei progetti di legge presentati inerenti il settore sanitario, ma che sono ancora in attesa di essere esaminati.

«Ho trovato apertura e piena disponibilità - il commento del presidente della commissione - da parte del generale Pezzi che in questi tre anni di attività ho avuto modo di apprezzare per la fermezza e il pragmatismo con cui sta collaborando ad applicare le disposizioni contenute nel Piano di rientro. Siamo convenuti insieme che, nel rispetto dei ruoli e delle reciproche competenze, sarà in futuro produttivo continuare a reiterare tale confronto per mantenere inalterata la sinergia che sta contraddistinguendo i rapporti tra ufficio del commissario e consiglio nell'ottica di una più fluida applicazione del Piano di rientro. Nel sottolineare tutta la mia soddisfazione - ha concluso Pacenza - per l'accoglienza ricevuta, ribadisco il mio pieno impegno a sostegno dell'azione commissariale coordinata dal governatore Scopelliti al fine di raggiungere quanto prima possibile la normalità nel settore Sanità in Calabria e quindi garantire a pieno il diritto alla salute dei cittadini».



Incontro fra il presidente della terza commissione regionale Sanità Salvatore Pacenza e il sub com-



commissione regionale

Il Consiglio si muove Pacenza vede Pezzi

Incontro fra il presidente della terza commissione regionale Sanità Salvatore Pacenza e il sub commissario per l'attuazione del Piano di rientro dal debito sanitario - il generale Luciano Pezzi - a Catanzaro, presso gli uffici del dipartimento regionale.

«L'incontro, molto cordiale e dal tono informale – si sottolinea in una nota -, è servito ad entrambi per fare un po' il punto della situazione circa il risanamento del settore in Calabria».

I due hanno concordato nel corso del confronto come occorra proseguire nell'azione di mutua collaborazione innescatosi fra il lavoro portato avanti dal regime commissariale e quello legislativo assegnato all'assemblea di palazzo Campanella. Più in particolare, la discussione si è soffermata su un disegno di legge che presto verrà portato all'attenzione della III Commissione dopo essere stato valutato positivamente dalla triade commissariale.

L'onorevole Pacenza ha inoltre chiesto a Pezzi ulteriori momenti di dialogo per stilare una sorta di cronoprogramma dei lavori riguardanti la commissione Sanità e, più in generale, del coinvolgimento del Consiglio nell'attività di risanamento. Il sub commissario, a sua volta, si è detto disponibile in tal senso e ha rinviato ad un prossimo incontro, alla presenza anche del collega - il sub commissario Luigi D'Elia -, l'esame dei progetti di legge presentati inerenti il settore sanitario, ma che sono ancora in attesa di essere esaminati.

«Ho trovato apertura e piena disponibilità – il commento del presidente della commissione – da parte del generale Pezzi che in questi tre anni di attività ho avuto modo di apprezzare per la fermezza e il pragmatismo con cui sta collaborando ad applicare le disposizioni contenute nel Piano di rientro. Siamo convenuti insieme che, nel rispetto dei ruoli e delle reciproche competenze, sarà in futuro produttivo continuare a reiterare tale confronto per mantenere inalterata la sinergia che sta contraddistinguendo i rapporti tra ufficio del commissario e consiglio nell'ottica di una più fluida applicazione del Piano di rientro. Nel sottolineare tutta la mia soddisfazione – ha concluso Pacenza – per l'accoglienza ricevuta, ribadisco il mio pieno impegno a sostegno dell'azione commissariale coordinata dal governatore Scopelliti al fine di raggiungere quanto prima possibile la normalità nel settore Sanità in Calabria e quindi garantire a pieno il diritto alla salute dei cittadini».



Fedir Sanità: attriti alla Regione. Principe (Pd) tira in ballo la Corte dei Conti **Audizione di Massicci, il sen. Aiello chiede il ripristino del turnover**

**Betty Calabretta
CATANZARO**

Riequilibrare la sanità calabrese attualmente sbilanciata verso obiettivi economici e di risparmio piuttosto che sulla *mission* sociale. È questa la proposta che ieri il senatore Piero Aiello del Pdl ha sottoposto all'ispettore ministeriale Francesco Massicci (dal quale trae il nome il tavolo di verifica sui Piani di rientro delle Regioni commissariate) durante l'audizione degli organi tecnici di monitoraggio da parte della Commissione salute del Senato. Aiello, che fa parte della commissione e da questa postazione può agire da interfaccia tra la Regione e i Ministeri affiancanti, sollecita il ripristino del turnover del personale sanitario «per dare la possibilità alle strutture ospedaliere di fornire prestazioni adeguate». Sbloccare dunque le assunzioni e ridare fiato a un sistema sanitario in regime di Piano di rientro ma obbligato a non perdere efficienza. Una strada che è al momento in salita, anche se Massicci, riferisce Aiello, «ha riconosciuto gli sforzi del commissario ad acta Scopelliti e il lavoro positivo finora svolto in Calabria». La seduta della Commissione, presieduta dalla sen. De Biasi e finalizzata ad avere contezza sullo stato della sanità nelle Regioni, è stata aggiornata ad altra data.

Intanto infuria la polemica sulla presunta «incomunicabili-

tà» tra i vertici della sanità calabrese. Fedir Sanità (la federazione dei dirigenti del comparto salute) sostiene «che in Calabria il direttore dell'Assessorato alla sanità ed i sub commissari, che lavorano fianco a fianco nello stesso piano, non si parlino e l'uno faccia provvedimenti che gli altri apprendono solo dalla stampa. E così capita che sullo stesso argomento i sub commissari smentiscano clamorosamente l'altissimo funzionario regionale». La Federazione fa riferimento ad una nota del 23 maggio sul conferimento degli incarichi nelle Aziende sanitarie e ne trae «la sconcertante conclusione che in Calabria si perde tempo a scriversi da una stanza all'altra della stessa sede senza che sia mai chiaro "chi comanda cosa"».

Infine secondo il capogruppo del Pd in Consiglio regionale, Sandro Principe, «anche la Corte dei Conti, nel rapporto sul coordinamento della finanza pubblica presentato al Senato, mette in luce la grave situazione di crisi in cui versa la sanità in Calabria, evidenziando il peggioramento della qualità dell'assistenza con la mancata erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza, ed una forte criticità nelle politiche di prevenzione. Si manifesta, insomma, una vera e propria emergenza sanitaria che ha portato al collasso l'intero sistema. Permane, da parte della Giunta regionale, un atteggiamento ambiguo che produce negligenze e inadempienze». ◀



FORTUGNO In attesa del processo-bis **Marcianò vuol tornare a fare il caposala E cita l'Asp in giudizio**

**Rocco Muscari
 LOCRI**

Fissata al 26 giugno, dinanzi alla sezione lavoro del Tribunale civile di Locri, la prima udienza del procedimento intentato da Alessandro Marcianò nei confronti dell'Azienda sanitaria provinciale n. 5 di Reggio Calabria per chiedere la riammissione alle funzioni di caposala presso l'ospedale di Locri.

Marcianò, rappresentato in questo procedimento dall'avv. Giuseppe Mammoliti, aveva presentato la domanda di reintegro al lavoro lo scorso ottobre, a meno di una settimana dall'uscita dal supercarcere di Cuneo, dove era detenuto in regime di 41 bis, perché condannato all'ergastolo in quanto ritenuto uno dei organizzatori e mandanti dell'omicidio di Francesco Fortugno.

Marcianò, 62 anni il prossimo settembre, dopo l'annullamento con rinvio disposto nei suoi confronti dalla Sesta sezione penale della Corte di Cassazione, il 3 ottobre scorso, è in attesa della definizione del processo-bis di secondo grado, in atto al cospetto della Corte d'assise d'appello di Reggio Calabria.

Nel frattempo, però, Marcianò ha chiesto di tornare a lavorare nella struttura ospedaliera di contrada Verga, dove ha svolto per lungo tempo le mansioni di caposala, che svolgeva in un stanza della direzione sanitaria, a pochi metri dall'ufficio della dottoressa Maria Grazia Laganà, vedova

del vice presidente assassinato del Consiglio regionale della Calabria.

Alessandro Marcianò, soprannominato "Celentano", dopo circa 7 anni dall'arresto, intervenuto nel giugno del 2006, di cui sei anni trascorsi in carcere, ha chiesto all'Asp 5 di essere reintegrato nelle sue funzioni professionali. Come si ricorderà, fondamentali per l'arresto del caposala furono a suo tempo le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia Domenico Novella, inteso "piedone" e Bruno Piccolo, per le quali, secondo la Cassazione, mancherebbero i riscontri. Per essere più precisi, le motivazioni dell'appello contengono un «probabilmente» per il quale il procuratore generale non si è sentito di ritenere colpevole «oltre ogni ragionevole dubbio» l'imputato.

Marcianò si è sempre professato completamente estraneo all'omicidio Fortugno, per il quale però i Supremi giudici hanno ritenuto colpevole, con il ruolo di mandante e organizzatore, il figlio Giuseppe Marcianò, condannato all'ergastolo insieme a Salvatore Ritorto, il presunto killer, ed a Domenico Audino, per il quale però nel frattempo è stata fissata davanti alla II Sezione della Cassazione il 3 luglio l'udienza per discutere nel merito il ricorso straordinario presentato dall'avv. Eugenio Minniti avverso la sentenza di condanna già resa definitiva ad ottobre da altra sezione penale della Cassazione. ◀



Alessandro Marcianò



Piano di rientro, Pacenza ha incontrato Pezzi: "Sinergia tra Commissari e Consiglio regionale"

CATANZARO. Il presidente della terza Commissione Sanità Salvatore Pacenza ha incontrato ieri il sub commissario per l'attuazione del Piano di rientro dal debito sanitario, generale Luciano Pezzi, a Catanzaro, negli uffici del dipartimento Salute della Regione. L'incontro, molto cordiale e dal tono informale, è scritto in una nota, è servito ad entrambi per fare un pò il punto della situazione circa il risanamento del settore Sanità in Calabria. "I due - prosegue la nota - hanno concordato nel corso del confronto che occorre proseguire nell'azione di mutua collaborazione innescatosi fra il lavoro portato avanti dal regime commissariale e quello legislativo assegnato all'assemblea di palazzo Campanella. Più in particolare, la discussione si è soffermata su un disegno di legge che presto verrà portato all'attenzione della terza Commissione dopo essere stato valutato positivamente dalla triade commissariale. Pacenza ha inoltre chiesto a Pezzi ulteriori momenti di dialogo per stilare una sorta di cronoprogramma dei lavori riguardanti la Commissione Sanità e, più in generale, del coinvolgimento del Consiglio nell'attività di risanamento. Pezzi, dal suo, si è detto molto disponibile in tal senso e ha quindi rinviato ad un prossimo incontro, alla presenza anche dell'altro sub commissario Luigi D'Elia, l'esame dei progetti di legge presentati inerenti il settore sanitario, ma che sono ancora in attesa di essere esaminati". "Ho trovato apertura e piena disponibilità - ha commentato Pacenza - da parte del sub commissario Pezzi che in questi tre anni di attività ho avuto modo di apprezzare per la fermezza e il pragmatismo con cui sta collaborando ad applicare le disposizioni contenute nel Piano di rientro. Siamo convenuti insieme che, nel rispetto dei ruoli e delle reciproche competenze, sarà in futuro produttivo continuare a reiterare tale confronto per mantenere inalterata la sinergia che sta contraddistinguendo i rapporti tra ufficio del commissario e consiglio nell'ottica di una più fluida applicazione del Piano di rientro. Nel sottolineare tutta la mia soddisfazione per l'accoglienza ricevuta, ribadisco il mio pieno impegno a sostegno dell'azione commissariale coordinata dal governatore Scopelliti al fine di raggiungere quanto prima possibile la normalità nel settore Sanità in Calabria e quindi garantire a pieno il diritto alla salute dei cittadini".



Fedir sanità: "Il dg dell'Assessorato e i sub commissari si contraddicono"

CATANZARO. "Succede che in Calabria il Direttore dell'Assessorato alla sanità ed i sub commissari, che lavorano fianco a fianco nello stesso piano, non si parlino e l'uno faccia provvedimenti che gli altri apprendono solo dalla stampa. E così capita che sullo stesso argomento i sub commissari smentiscano clamorosamente l'altissimo funzionario regionale". A sostenerlo è il sindacato Fedir Sanità (sindacato nazionale rappresentativo della dirigenza tecnico, professionale e amministrativa delle Asl e AO). "Quanto accaduto allo staff di Luciano Pezzi (sub commissario per l'attuazione del Piano di Rientro) emerge - si legge in una nota - con chiarezza dalla sua nota del 23 maggio inviata ai direttori generali delle Aziende sanitarie provinciali e ospedaliere della regione Calabria nonché allo stesso commissario ad acta per il Piano di rientro e governatore della Calabria Giuseppe Scopelliti". Fedir Sanità, si sottolinea, "ha letto con estremo stupore tutta la corrispondenza intercorsa fra regione e sub commissari traendone la sconcertante conclusione, una volta di più, che in Calabria si perde tempo a scriversi da una stanza all'altra della stessa sede senza che sia mai chiaro "chi comanda cosa". Il vero ed unico risultato è che, nel pieno caos, i direttori generali fanno quello che gli pare e piace. La lettera del direttore regionale e quella partita dall'ufficio dei sub commissari sono, infatti, tra di loro assolutamente inconciliabili. Secondo il primo - scrive il sindacato - gli incarichi ai dirigenti possono essere solo provvisori in attesa delle nuove linee guida sugli atti aziendali. Per i secondi, invece, gli incarichi provvisori sono illegittimi e destabilizzano la realizzazione del piano di rientro. Ma intanto è chiaro che fino ai nuovi atti aziendali gli incarichi possono essere affidati solo sulla base dei vecchi. In tutto questo l'unica cosa certa è che molti direttori di Asl operano nel pieno libero arbitrio". Fedir Sanità fa rilevare di aver "già evidenziato, finora senza alcun esito, casi di funzioni dirigenziali conferite illegittimamente a personale del comparto, mancata osservanza di sentenze esecutive, diffusa irregolarità e o illegittimità nell'attribuzione di incarichi dirigenziali previsti soltanto nelle bozze di atti aziendali e, non ancora emanate, a dirigenti privi di requisiti o preferiti a personale dirigenziale ben più qualificato. In una situazione di indubbia contrazione dei posti disponibili il non rispetto delle regole non potrà che fare esplodere il contenzioso che, pertanto, lungi dal realizzare risparmi economici, porterà ad un aggravamento della situazione dei bilanci del servizio sanitario regionale. Di ciò la Corte dei Conti non potrà che farsi carico



Rischio morte ridotto per chi si opera lunedì

IL lunedì è il giorno più sicuro in sala operatoria, almeno per gli interventi programmati: infatti secondo uno studio sul British Medical Journal agli interventi di lunedì è legato un minor rischio di morte post-operatoria. Chi è operato il venerdì ha un rischio di morte del 44% maggiore; nel week end dell'82% maggiore, ovvero un rischio quasi doppio rispetto al lunedì. Lo studio è stato condotto all'Imperial College di Londra. «I risultati aprono una nuova frontiera - commenta Antonio De Belvis, responsabile del Governo Clinico del Policlinico Gemelli - nel campo degli interventi elettivi, noi abbiamo sempre pensato che tutti i giorni della settimana fossero uguali, ma sembra non essere così, si vede un effetto giorno della settimana che potrebbe forse dipendere in parte dal carico di lavoro ma più certamente da altri più complessi fattori». L'indagine prende le mosse dall'«effetto week end», il fenomeno secondo cui chi è ricoverato per un'emergenza nel week end ha un rischio più elevato di morire.



Al Senato le criticità della sanità calabrese

*Sentiti Massicci e Bevere
Principe: bocciatura
dalla Corte dei Conti*



Sandro Principe

Principe: «Sanità bocciata anche dalla Corte dei Conti»

REGGIO CALABRIA – «Anche la Corte dei conti, nel rapporto sul coordinamento della finanza pubblica presentato al Senato, mette in luce la grave situazione di crisi in cui versa il comparto della sanità in Calabria». È quanto afferma in una nota il capogruppo regionale del Pd, Sandro Principe. «In particolare – aggiunge – i giudici contabili evidenziano il peggioramento della qualità dell'assistenza nella nostra regione, con la mancata erogazione dei Livelli essenziali di assistenza, ed una forte criticità nelle politiche di prevenzione. Si manifesta, insomma, una vera e propria emergenza sanitaria che ha portato al collasso l'intero sistema. Una situazione che denunciamo da anni e per la quale permane, da parte della Giunta regionale, un atteggiamento ambiguo ed omissivo, che produce negligenze ed inadempienze che hanno incancrenito viepiù una situazione già difficile e delicata. Ed, infatti, dal 2010 ad oggi, oltre al mantenimento del deficit strutturale del Piano di rientro, si sono registrati deficit annuali che hanno accresciuto il debito complessivo; non sono stati realizzate negli ospedali HUB le eccellenze previste in tutti i reparti; non è stata predisposta una organizzazione della rete ospedaliera equilibrata e rigorosa sull'intero territorio; non sono state realizzate le strutture territoriali, la cui esistenza ed efficacia causerebbe l'effetto positivo di ridurre drasticamente i ricoveri ospedalieri e inaccettabili liste d'attesa. Non è stato, per di più, assicurato il turnover per l'area medica e la formazione per l'intera area sanitaria, come da noi più volte richiesto con appositi atti e provvedimenti. Un blocco, quello del turnover che provoca, come ha evidenziato la stessa Corte dei conti, una situazione di ingovernabilità del sistema sanitario»



Il lungo elenco delle criticità: «Dal 2007 non garantiti i Lea». Aiello chiede il blocco del turnover

Sanità, al Senato il caso Calabria

L'audizione in commissione dei dirigenti ministeriali Massicci e Bevere

di ADRIANOMOLLO

CATANZARO - Ai cittadini calabresi non vengono garantiti i livelli essenziali di assistenza dal lontano 2007. Lo spaccato della situazione sanitaria calabrese arriva dall'audizione al Senato del direttore generale della programmazione sanitaria del Ministero della Salute, Francesco Bevere, e dall'ispettore capo dell'ispettorato generale della spesa sociale del ministero dell'Economia e Finanze, Francesco Massicci.

Ieri la commissione "Igiene e Sanità" di cui fa parte il senatore Piero Aiello, ha fatto il punto sulle regioni, come la Calabria, soggette al piano di rientro. Sia Massicci che Bevere hanno consegnato delle relazioni e un focus. Alla Calabria è stato riconosciuto lo sforzo fatto nel contenimento di costi ma sulla programmazione sanitaria i ritardi sono più che evidenti. Non a caso i componenti della commissione hanno chiesto di riequilibrare il rapporto dalla parte economica a quella sanitaria nell'attuazione dei piani per evitare il collasso del sistema e le ricadute dei cittadini. E il senatore Aiello ha chiesto lo sblocco del turnover perché dal 2010 ad oggi sono andati in pensione circa 1.800 sanitarie non sono stati rimpiazzati con gravi problemi organizzativi in molte strutture ospedaliere.

Nel dettaglio il rapporto consegnato da Bevere evidenzia cinque aspetti positivi: l'approvazione del piano di riordino delle reti assistenziali «come mero atto programmatico»; il riordino dei punti nascita; la conclusione dei contratti con gli erogatori privati per gli anni 2010 e 2011; il miglioramento della gestione farmaceutica e i progressi nel settore della sanità veterinaria che risultava molto carente.

Sul fronte delle criticità, invece, l'elenco è lungo a partire dal mancato invio del programma operativo 2013-2015 (si trovano nella stessa situazione solo Abruzzo e Molise); la carenza di comportamento collaborativo tra struttura regionale e commissario subcommissario; la mancanza di governance dei sistemi informativi del Nsis con la regione inadempiente dal 2007; il ritardo nell'attuazione del riordino delle reti assistenziali, compresa la salute mentale; non sono stati forniti chiarimenti in

relazione agli aspetti organizzativi, al personale e ai vantaggi della convenzione con il Bambin Gesù; non sono stati ancora chiariti i modelli organizzativi dei Capt e della Case della Salute per evitare sovrapposizioni e duplicazioni di funzioni; Carenza nell'assistenza territoriale residenziale e domiciliare; la Regione è inadempiente dal 2007 nella riorganizzazione della rete pubblica e privata delle strutture che erogano prestazioni specialistiche e di diagnostica di laboratorio; squilibrio anche tra strutture pubbliche e private in alcuni territori e criticità nel sistema di verifica dei requisiti per l'accreditamento; necessità di revisione delle linee guida sugli atti aziendali; necessità di accorpate le aziende sanitarie pubbliche della città di Catanzaro e la definizione dell'accreditamento, remunerazione e del personale della fondazione campanella.

Nella relazione di Bevere si evidenzia che il mancato adempimento dei Lea implica per la Calabria il diniego all'accesso al maggior finanziamento nella misura del 3% del fondo sanitario nazionale, si tratta di circa 100 milioni di euro l'anno per il 2010, 2011 non ancora analizzato e di parziali inadempimenti per gli anni che vanno dal 2007 al 2009. Come è facile intuire le criticità sono ancora tante e i ritardi ancora incolmabili.

Franco Massicci, noto agli addetti ai lavori perché il tavolo di verifica ministeriale prende il suo nome, ha fatto una disamina dell'andamento della spesa sostenendo l'efficacia dei piani di rientro. Riguardo alla Calabria, Massicci ha consegnato delle tabelle in cui si evince l'andamento della spesa dal 2002 al 2012. Diciamo subito che si sono avuti dei picchi di spesa rispetto all'anno precedente nel 2004 (+7%), nel 2007 (+10,1%) e una riduzione drastica dal 2010 al 2012 (-1,3%; -2,2%; -0,4%). Invece i disavanzi rispetto ai finanziamenti ottenuti hanno avuto un'impennata rispetto all'anno precedente nel 2007 (+9%), 2008 (+6,2), nel 2009 (+7,7%), e nel 2010 (+5,8%), nel 2011 (3,4%), e nel 2012 per la prima volta (-2,2%). Riguardo, invece, la spesa del personale, anche questa ha avuto un'esplosione durante la gestione Chiaravalloti e in particolare dopo il 2003 e fino al 2006 con crescita sopra il 4%. Dal 2010 una riduzione, con il blocco del turnover del -2,8 e del -2,7.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Catanzaro. Prima udienza dal giudice del lavoro Interrogazione regionale sul "caso" Renzulli

di ALESSIA BURDINO

CATANZARO - Attilio Renzulli non molla. La crociata del luminare contro i vertici dell'Azienda Ospedaliera Mater Domini che, lo hanno rimosso dall'incarico di primario dell'Unità Operativa di Cardiocirurgia, comincia in tribunale. Con il giudice del lavoro, i legali delle parti e cinque pazienti curati con una tecnologia altamente innovativa messa in piedi dal medico nel Policlinico di Germaneto. I pazienti non parlano in aula.

Ma affidato al legale del professionista, l'avvocato Francesco Pitaro, la loro testimonianza. Emblema di una sanità che funziona. Che vince contro la malattia, ma che - per dirla come Renzulli - perde contro il potere e la burocrazia. Adesso spetta ai giudici stabilire chi tra l'Azienda ospedaliera o il medico napoletano ha ragione. Tra qualche giorno la magistratura stabilirà se i vertici del Policlinico potevano o non potevano sostituire il professionista reo di aver combattuto un sistema che, egli stesso, definisce "una casta". Nella sua crociata contro il sistema, Renzulli non è solo. Del suo "caso" si parla anche in Consiglio re-

gionale. L'interrogazione di Domenico Talarico (Idv) arriva il 28 maggio. E nasce dall'intervista rilasciata dal medico al Quotidiano della Calabria. Al governatore Scopelliti il politico chiede «quali iniziative sono state assunte ovvero si intendono assumere a verifica di quanto affermato dal professor Attilio Renzulli nell'intervista del 21 maggio; se non sia il caso di verificare eventuali lesioni di diritti, omissioni e/o abusi nella vicenda». Nel testo c'è anche una lunga premessa in cui il consigliere regionale di Idv spiega il perché Palazzo Campanella dovrebbe occuparsi del "caso" Renzulli.

«In una recente intervista concessa al "Quotidiano della Calabria" il noto cardiocirurgo - scrive Talarico - ha profuso pesanti accuse al sistema di gestione della sanità in Calabria, concludendo che la sua rimozione dall'incarico di che trattasi sarebbe ricollegabile a pressioni di "lobby" e "caste" ostili alla sua persona ad alla sua attività». Ebbene, per il politico di Idv, accuse del genere non possono cadere nel vuoto. Anzi. Devono fare da pungolo alla Regione per mettere mano al sistema sanitario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Attilio Renzulli



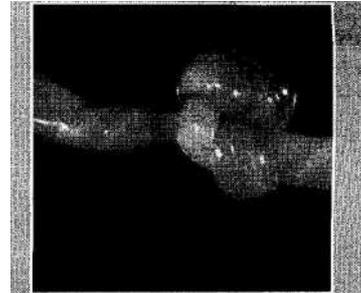
► Cosenza**PROGETTI DI MEDICI PER PAESI
IN VIA DI SVILUPPO**

Nella Sala convegni della sede dell'Ordine dei medici, in via Suor Elena Aiello alle 16:00, si terrà un Incontro-dibattito su «Non ci giriamo dall'altra parte! Progetti di medicina per i paesi in via di sviluppo. Esperienze di medici calabresi», organizzato dall'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Cosenza. Seguirà la Presentazione del libro «La nostra Africa. Cronache di viaggio di un medico euroafricano», di Michelangelo Bartolo. Analoga iniziativa alle 19:30 nella sala Bistrot del Teatro dell'Acquario



La donazione del cordone salva molte vite

La Fuci (Federazione Universitaria Cattolica Italiana) ha organizzato per oggi alle 17 presso la sede di Germaneto dell'Avis Provinciale, una manifestazione di sensibilizzazione sulla donazione del cordone ombelicale: "Il cordone della solidarietà". Sarà un'occasione per l'apprendimento, la scoperta e il confronto nell'ambito della ricerca sulle cellule staminali con l'obiettivo di alzare il livello di consapevolezza riguardo a un tema spesso trascurato ma che può permettere, con un semplice gesto, di donare nuove speranze di vita. Il trapianto di staminali emopoietiche, ovvero cellule capaci di rigenerare gli elementi che compongono il sangue, rappresenta una terapia salvavita consolidata e di grande successo per la cura di numerose e gravi malattie del sangue. Anche se il trapianto di midollo è una valida cura, le difficoltà a reperire per alcuni pazienti un donatore compatibile hanno spinto i ricercatori a trovare fonti alternative di cellule staminali. Una di queste è rappresentata dalle cellule staminali del cordone ombelicale. Sono abbastanza simili a quelle del midollo ma hanno un grado di staminalità maggiore.



Sanità, Sos personale Aiello "pressa" Massicci

Il senatore Pdl parla nella commissione di Palazzo Madama

*«Per avere
prestazioni di
livello bisogna
allentare il
blocco attuale»*

L'emergenza sanità al centro dei lavori della commissione del Senato. Come preannunciato nei giorni scorsi, il senatore del Pdl Piero Aiello, componente della stessa commissione, ha sollevato la problematica del blocco del turn over negli ospedali, con particolare riferimento ai presidi di Catanzaro, nel corso della audizione dei rappresentanti ministeriali del "Tavolo Massicci". L'audizione, dalla quale sono emersi i miglioramenti in atto ma anche le criticità ancora persistenti nell'attuazione del Piano di rientro in Calabria affidata al commissario Scopelliti, è stata ulteriormente aggiornata alle prossime settimane. I rappresentanti dei due ministeri competenti alla verifica, quelli della Salute e quelli della Sanità, si sono limitati a depositare una serie di documenti sui percorsi delle Regioni commissariate, ripromettendosi di rispondere alle domande dei componenti della commissione Sanità del Senato nella prossima seduta. Contattato da Calabria Ora, Aiello ha reso noto di aver sollevato la problematica di fondo che sta determinando difficoltà in Calabria, vale a dire l'eccessiva attenzione dei tavoli di monitoraggio agli aspetti contabili e finanziari rispetto a quelli della programmazione sanitaria e della qualità delle prestazioni. «Per questo – ha riferito Aiello al nostro giornale – in commissione ieri ho evidenziato come al momento ci sia troppo squilibrio tra le esigenze del ministero dell'Economia e quelle del ministero della Sanità, queste ultime troppo penalizzate. E' arrivato il momento che a livello centrale si incominci a ridare priorità alle competenze del ministero della Sanità perché al primo posto ci sono i diritti dei cittadini ad avere

prestazioni sanitarie di livello». Da qui il via al pressing sul tema del personale, schiacciato da un blocco del turn over che impedisce nuove assunzioni se non i casi eccezionali e debitamente motivati: «In commissione – ha aggiunto Aiello – ho fatto presente il dato che in Calabria si sono persi 1800 dipendenti della sanità senza poter dar luogo a un ricambio che oggi si rende sempre più necessario. Il tema riguarda soprattutto Catanzaro, ma ovviamente ha ricadute di carattere regionale. Il discorso di fondo è che se vogliamo che la mobilità sanitaria non aumenti, con conseguenti costi più alti e soprattutto con disagi per i calabresi, bisogna alleggerire i vincoli sul personale sanitario, perché solo così si possono garantire servizi e prestazioni di qualità e quindi ridare fiducia ai calabresi rispetto al nostro sistema sanitario».

Per il resto, l'audizione dei rappresentanti del "Tavolo Massicci" in commissione Sanità del Senato ha evidenziato le luci e le ombre dell'attuazione del Piano di rientro da parte della Regione Calabria. Tra le criticità i ritardi nella riorganizzazione della rete sanitaria e ospedaliera su scala regionale e anche i rapporti di scarsa collaborazione tra la struttura del commissario ad acta e il Dipartimento regionale Tutela della Salute. Per avere risposte alle problematiche sollevate anche dal senatore pidiellino Aiello si dovrà invece aspettare la prossima audizione, che potrebbe tenersi anche entro la fine di giugno.

ant. cant.





BIG PDL
*Nella foto
in alto*
il
governatore
e
commissario
per la sanità
Scopelliti
con il
senatore
Piero Aiello

via cerra

Guardia medica, finiti i lavori allo stabile

«Il Comune ha finito un lavoro, che oggi (*ieri per chi legge*) presentiamo ai cittadini. Da questo momento attendiamo la risposta dell'Azienda Sanitaria Provinciale. Speriamo che in autunno vi si possa inaugurare la guardia medica, come c'è stata fino a prima della ristrutturazione, e un centro prelievi e vaccinazione. Capiamo il problema della sanità, ma il direttore dell'Asp deve capire che il Comune ha fatto la sua parte. Noi restiamo fiduciosi che l'Asp deciderà positivamente».

Così il sindaco di Lamezia Terme, Gianni Speranza, assieme agli assessori Rosario Piccioni e Pino Zaffina e al presidente della terza Commissione Mariolina Tropea, ha presentato la fine dei lavori dello stabile di via Paolino Cerra, nel centro storico di Lamezia ovest che potrebbe ospitare la guardia medica.

Presenti il direttore dei lavori e progettista Vittoria D'Amico, che ha lavorato con il geometra Pasquale Funaro, Responsabile Unico del Procedimento. Nessuna presenza, però, da parte dell'Asp di Catanzaro. Il rito della benedizione è stato officiato da Padre Antonio Bonacci.

La ristrutturazione, con i lavori iniziati nel 2009, è costata al comune 250mila euro.

L'assessore Piccioni ha spiegato che nei lavori sono state eseguite due linee: «Si è tenuto conto della destinazione del locale, con l'accessibilità ai soggetti diversamente abili; e poi, essendo in un centro storico, si sono usati materiali legati all'ambiente circostante».

Antonio Cataudo



L'appello del Pd: pronti a difendere il diritto alla salute

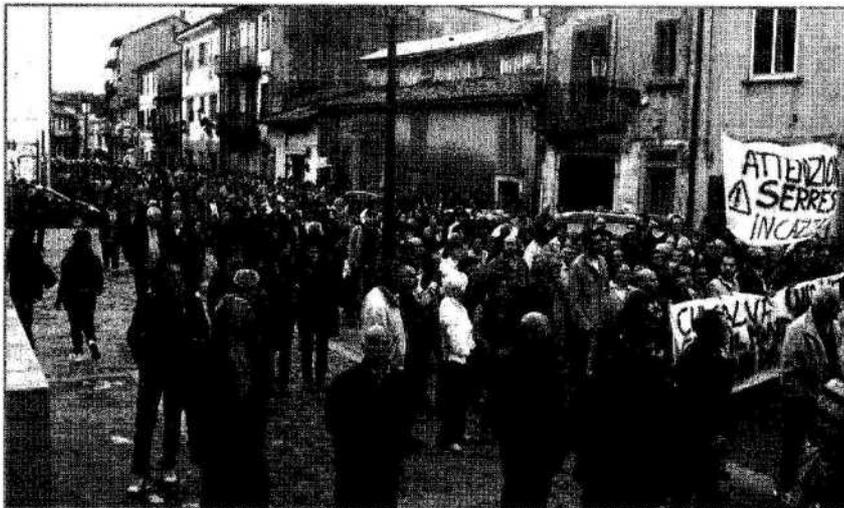
Serra, mobilitazione a tutela dell'ospedale

SERRA SAN BRUNO «Seguiamo con crescente preoccupazione le notizie relative al nosocomio serrese che ormai da diversi giorni si susseguono sulla stampa e descrivono una situazione tutt'altro che rosea». Inizia così la nota che il circolo del Partito democratico di Serra ha diffuso dopo le ultime indiscrezioni apparse sugli organi di stampa relative alle condizioni in cui versano alcuni servizi essenziali del locale presidio ospedaliero e che costringono i lavoratori, per come si apprende, allo svolgimento di turni pesanti. «Preoccupante è la situazione descritta dalla stampa - aggiungono i democrat - poiché in una struttura ormai ridotta al lumicino non si vuole garantire nemmeno la presenza dei servizi indispensabili. Pertanto, chiediamo agli organi dirigenziali chiarezza sull'intera vicenda per conoscere la verità sullo "stato dell'arte" perché, a nostro avviso, sembrerebbe esserci in atto un "progetto" che partendo dalla riduzione e dismissione costante dei servizi, anche quelli oggetto dell'articolo, vuole raggiungere come obiettivo finale il drastico dimensionamento, se non addi-

rittura lo smantellamento, del presidio serrese. Tutto questo non lo permetteremo. Vigileremo continuamente per difendere il nostro ospedale, punto di riferimento della popolazione del comprensorio delle Serre che conta oltre trentacinquemila abitanti. Difenderemo la dignità dei lavoratori del "San Bruno" che con grande sacrificio e abnegazione lavorano per garantire ai cittadini la fruizione dei servizi indispensabili che oggi vengono messi in discussione. Chiediamo, quindi, un incremento ed una migliore riorganiz-

zazione delle unità lavorative nell'importantissimo servizio del 118 Suem e nei servizi di portineria e centralino che, da quanto emerge dalla notizia diffusa, appaiono sottodimensionate rispetto alle reali esigenze. Riorganizzazione che può essere realizzata anche attraverso l'individuazione di personale già presente all'interno della struttura e che, a quanto pare, sembrerebbe aver già manifestato la disponibilità in tal senso, disponibilità che dovrebbe solo incontrare la volontà della

locale dirigenza». Per i democrat serresi, dunque, «è necessario raccogliere il grido d'allarme lanciato dai dipendenti e intervenire prima che la situazione peggiori, soprattutto perché ci troviamo alle porte della stagione estiva quando, a causa dell'aumento della popolazione del circondario o del personale che legittimamente andrà in ferie, l'esiguo numero di lavoratori in servizio dovrà ulteriormente farsi carico per garantire i servizi». E, allora, «come forza politica seria e responsabile condurremo una battaglia senza sosta per difendere l'ospedale "San Bruno", per tutelare la dignità e i diritti dei lavoratori e delle migliaia di persone che vivono nel comprensorio delle Serre». Poi l'annuncio sul fatto che verrà «redatto un documento che porteremo all'attenzione delle istituzioni per mantenere sempre alta l'attenzione sul tema della sanità in un comprensorio che si vede continuamente depredato e privato di ogni diritto. Invitiamo i cittadini, le altre forze politiche, sindacali e sociali presenti sul territorio - la conclusione - ad affiancarci in questa battaglia di democrazia per tutelare il diritto alla salute».



Nella foto la protesta per salvare l'ospedale di Serra dello scorso anno



L'iniziativa

Confronto ad Acquaro sulle sostanze d'abuso

ACQUARO Apprezzabile partecipazione, sabato ad Acquaro, all'evento informativo sulla prevenzione delle sostanze d'abuso, organizzato dalla Pro Loco presieduta da Franco Lochiatto, che ha rotto il ghiaccio salutando ospiti e presenti e parlando di «inizio di un processo di riflessione sui problemi di una comunità e di un territorio non sempre destinatari di adeguata attenzione». Elogi all'iniziativa sono arrivati dal sindaco Giuseppe Barilaro che, confermando l'apporto dell'amministrazione alla Pro loco, ha fatto i complimenti agli organizzatori per il tema trattato ed aver «aperto una nuova stagione d'appuntamenti che, ultimamente, non si vedevano in paese». Sulla stessa linea anche la preside Caterina Barilaro, che ha posto l'accento sull'importanza della scuola nella prevenzione all'abuso, «soprattutto nella difficile e disagiata età delle medie, nella quale sorgono i primi problemi, per cui il ragazzo, a volte per emulazione, può essere indotto all'utilizzo di sostanze dannose». Al coro di consensi si è unito anche Domenico Scarmozzino, cardiologo e internista, che, facendo una distinzione tra sostanze normali e d'abuso, ha illustrato i meccanismi attraverso i quali queste ultime agiscono sul cervello, producendo una soddisfazione che spinge a ripeterne l'assunzione a dosi sempre più elevate

e, dunque, provoca dipendenza ed una serie di effetti dannosi, a volte letali, sulla salute. Nello specifico dell'argomento, servendosi della proiezione di slide, è entrato Emilio De Pasquale, responsabile Sert dell'Asp, che ha concentrato il discorso sulle sostanze d'abuso, dandone definizione e distinguendole a seconda di vari parametri e soffermandosi sull'alcool, la sostanza psicotropa più diffusa, che produce tolleranza, dipendenza e astinenza (la manifestazione assoluta è il delirio tremens). Nel dettaglio, De Pasquale ha definito i soggetti in base al loro atteggiamento con l'alcool, e gli effetti, immediati (euforia, ebbrezza, ubriachezza, coma, rischio morte, a seconda della concentrazione in grammi nel sangue) e a distanza, quando il fegato non riesce più a metabolizzare, ponendo l'accento su varie altre curiosità volte a far recepire la gravità del problema. Sulla lotta al tabagismo si è soffermato Espedito Morano, referente Sert, che ha definito il fumo una vera e propria dipendenza che provoca tumori e malattie a vari apparati del corpo umano. Morano ha dettagliatamente illustrato il problema in ogni suo aspetto, dando anche qualche cenno sulle moderne e-cigarettes, certamente consigliabili rispetto alle normali bionde, anche se gli effetti sono ancora poco conosciuti.

val. col.



L'ex commissario critica il progetto del "Centro d'eccellenza" **«All'Umberto I residenza per anziani»** **Vono alla carica contro Comune e Asp**

Francesco Vono, ex commissario straordinario regionale dell'Umberto I, torna per l'ennesima volta sul problema che riguarda l'utilizzo dell'ex casa di riposo, contestando il cosiddetto "Centro d'eccellenza" che il Comune e l'Asp hanno annunciato di essere pronti ad attivare già a giugno. «Ciò che si vuole instaurare – scrive Vono in una nota – va oltre la destinazione che la struttura ha avuto per oltre 120 anni. Parlo di una Rsa che in lingua italiana risponde a "Residenza sanitaria per anziani", che significa, per chi non intende capirlo, "struttura alberghiera sanitaria destinata agli anziani" e non una struttura che sostituisce in toto o in parte le esigenze logistiche dell'Azienda sanitaria provinciale, che ha problemi nella sistemazione di servizi che nulla hanno a che vedere con la struttura in argomento». Vono chiarisce di non contestare «il fatto che all'Umberto I vengano inseriti ambulatori di analisi cliniche e radiologiche o servizi sanitari», purché questi «vengano utilizzati solamente per gli anziani ospitati e non già per tutti gli anziani di Catanzaro».

«Il progetto di riconversione della struttura a suo tempo approvato anche in sede

ministeriale – incalza l'ex commissario – viene totalmente stravolto dall'accordo raggiunto lo scorso anno tra le due parti interessate, Comune e Asp Cosa ha a che vedere una Rsa con gli uffici per la scelta del medico di famiglia, per l'esenzione dal ticket, per i problemi della terza età cittadina, o con gli uffici amministrativi che verrebbero trasferiti dall'ex Inam di via Acri, dalla struttura di via Daniele o dalla Galleria Mancuso?».

Contro il progetto Vono ha già avviato una raccolta di firme porta a porta, che continuerà nei prossimi giorni con l'allestimento di un banchetto in piazza Prefettura. «Mi meraviglia – incalza l'ex commissario straordinario – il silenzio del presidente della Regione Giuseppe Scopeliti, che permette quanto si vuole attuare in contrasto con i vincoli che il Ministero competente nel 1995 ha citato nell'erogare la somma occorrente per la ristrutturazione dello stabile, cioè il vincolo dell'erogazione della somma alla ristrutturazione dell'edificio Umberto I ed alla conseguente riconversione in Rsa. In un diverso utilizzo – si domanda infine Vono – non si concretizzerebbe una distrazione di fondi pubblici?». ◀



A giugno l'udienza preliminare a carico dei sanitari di "Villa del Sole" accusati di omicidio colposo per il decesso di un'84enne dopo un intervento chirurgico

Anziana morta, chiesto il processo per 7 medici

Secondo la Procura ci sarebbero state negligenza e imperizia. I familiari presentarono denuncia nel 2010

Finisce al vaglio del giudice delle udienze preliminari la morte sospetta di una 73enne, avvenuta il 25 settembre del 2010 nella clinica privata "Villa del Sole". Con l'accusa di omicidio colposo, il sostituto procuratore della Repubblica Simona Rossi ha chiesto il rinvio a giudizio di sette sanitari in servizio nel reparto di ortopedia della clinica. E il gup Livio Sabatini ha fissato la conseguente udienza preliminare per il prossimo 26 giugno, quando dovranno presentarsi in Tribunale: Ermenegildo Giuzio, 52 anni, di Santa Maria Capua Vetere (difeso dall'avvocato Franz Caruso); Niocoledmo Oliverio, 60 anni, di Cirò Marina (difeso dall'avvocato Gianni Russano); Saverio Scicchitano, 58 anni, di Girifalco (difeso dall'avvocato Pietro Marino); Davide Marchese, 36 anni, di Catanzaro (difeso dall'avvocato Paolo Carnuccio); Aldo Giancotti, 87 anni, di Catanzaro (difeso dall'avvocato Nicola Cantafora); Giuseppe Condò, 69 anni, di Soverato (difeso dall'avvocato Fabrizio Costarella); Domenico Garcea, 47 anni, di Chiaravalle Centrale (difeso dall'avvocato Saverio Loiero).

Il decesso al centro dell'inchiesta è quello della signora Gloria Iembo che, originaria di Brindisi, è spirata nel 2010 a ottantaquattro anni. Secondo l'accusa, la condotta dei medici in servizio a "Villa del

Sole" avrebbe causato la morte avvenuta per shock settico con conseguente arresto cardiaco; in buona sostanza, secondo le tesi della Procura, i sanitari - «per negligenza e imperizia», è la classica formula utilizzata al pm - non avrebbero contrastato adeguatamente l'insorgenza del processo settico locale e sistemico sfociato nella morte della donna.

La paziente era stata ricoverata a "Villa del Sole" il 4 settembre del 2010 per una frattura al femore destro; sottoposta a intervento chirurgico, la signora Iembo è spirata dopo ventuno giorni. La ricostruzione in base alla quale la Procura della Repubblica chiede il rinvio a giudizio dei sette medici parte da una presunta errata diagnosi di una flogosi di minore gravità, in luogo della flogosi acuta ascessuale nella regione inguinale destra; e ciò, secondo l'accusa, sarebbe avvenuto anche a causa dell'omessa esecuzione di adeguati esami strumentali. Alcuni segnali quali la presenza di tumefazione, l'incremento progressivo della leucocitosi, l'agitazione e l'obnubilamento del sensorio non sarebbero stati colti adeguatamente. E ne sarebbe derivato un trattamento terapeutico inadeguato rispetto alla patologia, che si sarebbe concretizzato nel mancato

drenaggio della zona interessata e nell'omessa esecuzione, sul materiale drenato, degli esami finalizzati all'individuazione dell'agente patogeno.

L'inchiesta sulla vicenda è scattata dopo la denuncia dei familiari dell'ottantaquattrenne, che hanno chiesto alla Magistratura di fare chiarezza sulle cause della morte. Oggi, assistiti dall'avvocato Nunzio Raimondi, sono stati individuati formalmente quale parte offesa nell'ambito del procedimento fissato dal gup. Dall'esposto dei familiari è scaturita l'apertura di un fascicolo affidato al pm Simona Rossi, che come primo atto d'indagine ha disposto l'esecuzione dell'autopsia sul corpo di Gloria Iembo. Delegati ad effettuare tutti gli accertamenti del caso, i Carabinieri hanno acquisito la cartella clinica relativa al ricovero della signora, acquisito una serie di deposizioni e disposto esami di laboratorio.

Spetterà al gup, a questo punto, valutare la posizione degli indagati, che da parte loro avranno tutte le opportunità di dimostrare l'eventuale estraneità alle accuse e la correttezza del loro operato. Allo stato, contro i sanitari non sussiste alcuna pronuncia di colpevolezza, ma pendono esclusivamente ipotesi d'accusa tutte da dimostrare in sede dibattimentale. ◀ (g.l.r.)





La tragedia si è consumata nel 2010 in seguito a un intervento chirurgico



Il procuratore Vincenzo Antonio Lombardo e il pm Simona Rossi

INIZIATIVA DELL'AVIS

**Perché donare
il cordone ombelicale**

Oggi, a partire dalle 16.30, presso la sede di Germaneto dell'Avis provinciale, prenderà il via una campagna di sensibilizzazione sulla donazione del cordone ombelicale, frutto della collaborazione tra Avis e associazionismo universitario. Titolo della manifestazione è "Il cordone della solidarietà"; si svolgerà anche la premiazione del concorso "Dona un messaggio di vita".



Ieri l'udienza sulla sospensione del primario

Il giudice del lavoro si riserva il verdetto sul "caso Renzulli"

Si conoscerà probabilmente nei primi giorni della prossima settimana la decisione cautelare del giudice del lavoro Rosario Murgida sul ricorso d'urgenza (ex articolo 700) presentato dal prof. Attilio Renzulli, da qualche mese ex direttore dell'Unità operativa di Cardiologia dall'Azienda ospedaliera universitaria Mater Domini, sospeso a seguito di una visita medica. Renzulli si è rivolto sia al Tribunale amministrativo regionale che al giudice del lavoro, chiedendo l'immediata reintegra alla guida dell'Unità operativa.

In avvio d'udienza, ieri, si sono costituite le parti. Renzulli è patrocinato dall'avvocato Francesco Pitaro, l'Università dall'avvocatura dello Stato e l'azienda ospedaliera Mater Domini dall'avvocato Alfredo Gualtieri. In giudizio si è costituito pure il prof. Pasquale Mastroroberto, docente di Chirurgia cardiaca dell'Università Magna Græcia subentrato a Renzulli nella direzione dell'Unità operativa con annessa scuola di specializzazione in Cardiologia.

Ognuno, naturalmente, ha illustrato la propria posizione,

giungendo a conclusioni diametralmente opposte: l'accoglimento del ricorso per Renzulli, il rigetto per Università, Mater Domini e Mastroroberto. A giorni il verdetto.

Nel mirino del prestigioso cardiocirurgo è finita la deliberazione dell'Azienda ospedaliera universitaria Mater Domini n. 128/13, avente ad oggetto "la sospensione cautelare dall'attività assistenziale fino a quando non avrà acquisito il giudizio di idoneità del medico competente". Dietro la "forma", secondo Renzulli, ci sarebbe la "sostanza" di quella che il cardiocirurgo ritiene una ritorsione bell'e buona. Ecco perché la sospensione ha suscitato tanto clamore e, di conseguenza, era particolarmente l'udienza di ieri davanti al giudice del lavoro. Meno imminente, invece, dovrebbe essere la trattazione del ricorso depositato lo scorso 15 maggio alla cancelleria del Tar dall'avvocato Francesco Pitaro: non essendo stata richiesta la sospensione del provvedimento impugnato, i giudici firseranno l'udienza per esprimersi direttamente nel merito della controversia, quindi senza l'urgenza dettata dalla fase cautelare. ◀ (g.l.r.)



Il prof. Attilio Renzulli



La lezione del medico chirurgo e specialista Vincenzo Capilupi

Buona alimentazione e sport sono alla base del benessere

Alimentazione ed attività fisica presidio per il benessere, intorno a questo tema incentrato ieri un convegno con il medico chirurgo e specialista in scienza dell'alimentazione Vincenzo Capilupi. Si è svolto nella sala consiliare della Provincia organizzato dall'associazione "Creativamente", un sodalizio cittadino composto prevalentemente da giovani che si occupano di attività sociali e che operano sul territorio.

A portare il saluto ai numerosi presenti il presidente dell'associazione giovanile Leonardo Mellace, ha moderato i lavori – inframmezzati da diapositive – Claudia Curcio. L'attenzione dei presenti incentrata sull'intervento del dott. Capilupi il quale ha cominciato con il fare chiarezza su alcuni aspetti dell'interessante trattazione; cioè su tutto quello che gira intorno alla nutrizione. E tra gli aspetti quello della dieta, induttore – ha detto – di salute e prevenzione cronico-degenerativa. Quindi ha spiegato la differenza del peso ideale, estetico e bmi (indice massa corporea) che dà lo stato di salute di una persona nel mo-

mento in cui va a visitarsi dal medico. Altro argomento l'oscillazione del peso corporeo, meccanismi biochimici ed ormonali che vengono ad essere stimolati dagli alimenti: «Il nostro comportamento – ha detto Capilupi – può indirizzare in modo errato la secrezione di questi ormoni che, alla lunga, possono provocare malattie. La mancanza di esercizi fisici, insieme alle cattive abitudini alimentari, sono la causa di tutte le malattie cronico-degenerative, come diabete, ipertensione, infarto, tumori». Soddisfatto per lo svolgimento del convegno il presidente di "Creativamente" Leonardo Mellace che ha commentato: «Come si è constatato la corretta educazione alimentare è stato il centro focale del convegno, ma si sono analizzati anche i rischi per la salute connessi ad un mangiare "non sano" ed i possibili rimedi in termini di attività fisica. L'attualità del tema, poi, ha dato vita ad un convegno vivace con domande e risposte, mentre la nutrita partecipazione di soci del nostro sodalizio e di comuni cittadini ci ha soddisfatto per quanto abbiamo fatto». ◀ (v.m.)



Vincenzo Capilupi



Domani l'incontro promosso dai Lions **La sigaretta elettronica rimedio o dipendenza?**

Domani, alle ore 16.30, alla Camera di Commercio, in occasione della "Giornata mondiale senza tabacco", indetta dall'Organizzazione mondiale della sanità, si terrà il convegno service distrettuale dal titolo "La sigaretta elettronica: rimedio o nuova dipendenza?" organizzato dal Lions Club Catanzaro Host, sotto la guida della presidente, professoressa Maria Bitonte, che porgerà i suoi saluti.

Seguiranno quelli del coordinatore del Comitato della settima circoscrizione del service distrettuale, dott. Francesco Dell'Apa, della presidente della settima Circoscrizione, prof. Cettina Strangis Vespier, e della dott. Valeria Surace del Dipartimento Sanità della Regione Calabria.

«La presidente del Club - precisa un comunicato stampa - ha ritenuto di offrire alla cittadinanza, maggiori informazioni su questo nuovo gadget tecnologico al quale già un milione di persone si è accostato».

Saranno presenti relatori di rilievo: il prof. dott. Francesco Perticone, ordinario di Medicina interna dell'Università "Magna Graecia" di Catanzaro, il farmacologo dell'Asp dott. Federico Bonacci e la dott. Rossella Anfosso, consigliera nazionale per l'Educazione sanitaria.

Modererà il dott. Massimo Tigani Sava. La conclusione dei lavori spetterà al socio del Club catanzarese prof. avv. Giuseppe Iannello, già Past Governatore del Distretto 108YA Lions, e presidente dell'Ordine degli avvocati della Provincia.

Il convegno "La sigaretta elettronica: rimedio o nuova dipendenza?" è patrocinato dalla Regione Calabria settore Lea e dall'Asp di Catanzaro, il cui direttore generale prof. dott. Gerardo Mancuso porgerà il suo saluto. ◀



SOVERATO Un guasto informatico crea non indifferenti disagi a migliaia di utenti

Prenotazioni all'ospedale? Il computer dice no

SANT'ANDREA JONIO. È ormai da diversi giorni che gli sportelli accettazione dell'ospedale di Soverato non possono svolgere le loro funzioni a causa di un problema informatico. Non si contano i pazienti che, giorno dopo giorno, sono costretti, loro malgrado, a fare dietrofront davanti alle vetrine dietro alle quali gli impiegati non hanno finora potuto far altro che esprimere la loro costernazione e dire che «non c'è linea».

A determinare il problema, dunque, è un guasto occorso alle linee di comunicazione, che impedisce di accedere alla rete informatica per effettuare le prenotazioni per le visite specialistiche nei vari reparti: dunque, sia che si tratti di analisi, sia che si tratti di qualsiasi altra prestazione ospedaliera ci si deve rivolgere ad altre strutture. E neanche la "dependance" di piazza Casalnuovo può in qualche modo sopperire al problema, visto che anche lì i computer sono "in rivolta". Così, se prima ci si lamentava dei lunghi tempi d'attesa prima di poter fare una visita, oggi quella tempistica finisce per allungarsi ulteriormente a causa dell'impossibilità di effettuare prenotazioni. Quanto ai servizi, solo nei giorni scorsi

è stato riparato il macchinario che effettua le Tac, dopo circa dieci giorni di blocco a causa di un guasto (tra l'altro non il primo).

Per evitare troppi disagi ai pazienti, si era optato per il loro trasferimento in un'altra struttura: peccato che si trattasse del nosocomio di Lamezia Terme, a quasi un'ora di strada. E i trasferimenti venivano tra l'altro effettuati con le ambulanze del "Suem 118", sia della postazione di Soverato-Montepaone che di Isca Marina. Un superlavoro per il personale del "118" e un problema di non poco conto in eventuali situazioni di emergenza che, puntualmente, si sono peraltro verificate. Si ricorderà infatti del terribile incidente frontale avvenuto circa dieci giorni fa a Montepaone Lido, sulla statale "106". Ebbene, in soccorso dei feriti dovette intervenire un'ambulanza della postazione di Isca Marina, poiché l'ambulanza di soccorso di Montepaone era impegnata proprio nel trasporto all'ospedale lametino di un paziente che aveva necessità di eseguire una Tac. Tutto è andato bene, va riconosciuto che il sistema di gestione dell'emergenza è estremamente efficiente. Ma perché bisogna complicarsi così tanto la vita? ◀ (f.r.)



QUARTIERE SAMBIASE Ultimata la ristrutturazione dei locali della guardia medica

La nuova struttura è accogliente e funzionale

Ora l'Asp deve riempirla di contenuti e servizi

Luigina Pileggi

La struttura c'è. Ed è pure accogliente e funzionale. Solo che adesso bisogna riempirla di contenuti e servizi. Si tratta dei locali al pian terreno dello stabile comunale in via Paolino Cerra a Sambiasi che l'Amministrazione ha ristrutturato e messo a disposizione dell'Azienda sanitaria provinciale per destinarlo, almeno all'origine, al servizio di continuità assistenziale (ex guardia medica). La consegna dei lavori e la presentazione alla città della struttura è avvenuta ieri mattina, alla presenza del sindaco Gianni Speranza, dell'assessore ai lavori pubblici Rosario Piccioni, dell'assessore Pino Zaffina, dei consiglieri comunali Mariolina Tropea (che è anche presidente della commissione consiliare Salute) e Nicola Palazzo, l'architetto che ha seguito i lavori. Vittoria d'Amico e il geometra del Comune Pasquale Funaro. Ad illustrare quanto si è realizzato, utilizzando 250 mila euro che il Comune ha chiesto alla Cassa Depositi e Prestiti accendendo appositamente un mutuo, è stato l'assessore Piccioni che ha spiegato come i lavori hanno preso il via nel settembre del 2009 e sono stati ultimati con un annetto di ritardo per una variante che si è aggiunta in corso d'opera e che ha riguardato la sistemazione del tetto.

«La ristrutturazione dello stabile – ha detto l'assessore – era in-

serita nel piano triennale delle opere pubbliche e ha riguardato due linee di intervento: una ha tenuto conto della destinazione d'uso del locale, e cioè la guardia medica, e l'altra che il palazzo si trova nel centro storico di Sambiasi e quindi la progettazione ha rispettato una serie di esigenze, anche dal punto di vista dell'uso dei materiali». Un intervento che non ha riguardato non solo l'esterno ma anche l'interno, con l'adeguamento dei locali e la creazione di nuovi e moderni ambulatori, sale d'attesa e un apposito alloggio destinato al personale medico. È stato inoltre installato un videocitofono e montati vetri antiscalfittura.

«Io non ne capisco molto di architettura ma ricordo benissimo com'era questo stabile – ha affermato Speranza – anni fa, quando presidente del Consiglio comunale era Gianfranco Luzzo, facemmo un sopralluogo alla guardia medica e pensammo insieme di realizzare qui un centro prelievi e vaccinazione, per facilitare l'accesso alle cure alla popolazione di questo territorio, soprattutto agli anziani. Oggi questi locali sono ultimati e potranno ospitare non solo la guardia medica ma anche il centro vaccinazioni».

«Capiamo i problemi della sanità – ha aggiunto Speranza – ma il direttore generale dell'Asp Mancuso deve sapere che questi locali sono pronti e che soprattutto

l'Asp non deve affrontare ulteriori costi. L'inaugurazione di oggi non vuole essere una polemica, visto che la guardia medica di Sambiasi è stata trasferita da qualche settimana in ospedale, ma vuole essere un segnale di incoraggiamento, in modo da favorire la collaborazione tra il Comune, che ha fatto i lavori, e l'Asp che deve decidere cosa destinarci». Speranza ha poi parlato della paventata chiusura della Tin: «Come sindaco ho il dovere di informarmi, per questo venerdì incontrerò i medici e il personale sanitario in ospedale per capire quello che sta succedendo».

Mariolina Tropea ha spiegato come la terza e la quinta commissione, che si sono riunite nei giorni scorsi, auspicano che venga in questi locali venga mantenuta la guardia medica e magari anche il centro prelievi. «Per questo – ha detto Tropea – abbiamo chiesto un incontro con il dg dell'Asp che avremo a breve». Il consigliere Nicola Palazzo ha poi aggiunto: «Prendiamo atto che la guardia medica dell'ex comune di Sambiasi è stata trasferita in ospedale e il quartiere non può più usufruire di un servizio sanitario, ma il territorio deve essere salvaguardato. Questa scelta va nella direzione di accentrare tutto in ospedale, creando intoppi al pronto soccorso che si intasa sempre più». La benedizione dei locali è stata affidata a don Antonio Bonacci, parroco della chiesa Matrice. ◀



D'Amico, Tropea, Speranza, Piccioni, Palazzo, Zaffina, Finaro e Bonacci nella nuova sede



L'incontro ieri in Prefettura alla presenza del commissario dell'Amministrazione provinciale

Attività produttive, un protocollo d'intesa per sburocratizzare i percorsi delle aziende

Immaginiamo una rete di enti che riescano a parlare una medesima lingua con l'obiettivo di venire incontro alle esigenze dei cittadini che intendono avviare un'attività produttiva e con la finalità di sburocratizzare e accelerare percorsi che normalmente si trascinano per anni. Nasce con questo intento, sotto l'abile regia del prefetto Michele di Bari, l'idea di stilare un protocollo d'intesa per la costituzione del coordinamento provinciale Suap (Sportelli unici per le attività produttive) con sede alla Provincia, a cui si affianca il tavolo di coordinamento. Quest'ultima è una struttura tecnica della quale fanno parte le componenti tecniche delle Amministrazioni firmatarie del protocollo. Ai fini di una attività più snella, il tavolo si avvale della Conferenza dei responsabili Suap e del comitato tecnico. Gli enti firmatari, oltre la Prefettura, la Regione, la Provincia e i Comuni, finora sono l'Asp, la Capitaneria di Porto e il Dipartimento territoriale per le Comunicazioni. L'accordo, siglato ieri dal Prefetto e dal commissario della Provincia Mario Ciclosi, oltre a favorire la semplificazione amministrativa e la collaborazione interistituzionale, è volto anche a promuovere e coordinare attività di informazione, promozione e valorizzazione dei territori comunali e delle aree sovra comunali della Provincia. Un percorso di cre-

scita attuato al fine di sostenere lo sviluppo locale e incrementare fattori di attrattività verso il mondo economico e imprenditoriale. Infatti, attraverso il sistema regionale Suap verrà potenziato il servizio alle imprese. E in più, i soggetti pubblici sottoscrittori potranno utilizzare, appena disponibile, il sistema informativo regionale per la gestione dei procedimenti di autorizzazione.

«È anche un modo per rappresentare all'esterno – ha detto il prefetto di Bari – l'avvicinamento tra istituzioni e cittadini. Questo protocollo mira per lo più a favorire la semplificazione amministrativa nell'ambito delle norme che disciplinano l'esercizio di attività imprenditoriali». Dal canto suo, il prefetto Ciclosi ha sottolineato l'importanza del coordinamento Suap per cui la Provincia si sta organizzando in modo da essere punto di riferimento e raccordo per il rilascio di autorizzazioni. «Per facilitare questo compito – ha detto il commissario provinciale – utilizzeremo anche sistemi informatici e uno schema regionale in modo da evitare seccature ai cittadini che intendono avventurarsi in attività imprenditoriali». E in effetti, «agevolare le attività produttive in un periodo di profonda crisi – ha rilevato la dottoressa Colosimo, presente all'iniziativa – è di grande ausilio per i cittadini». ◀ (v.s.)



Il commissario Mario Ciclosi, il prefetto Michele di Bari e la dott.ssa Caracciolo



SERRA SAN BRUNO Il Partito democratico invita cittadini e forze politiche alla mobilitazione per evitare lo smantellamento dei presidi sanitari

«Garantire almeno i servizi indispensabili»

L'attuale organico dell'ospedale è sottodimensionato rispetto alle reali esigenze della popolazione

Francesca Onda
SERRA SAN BRUNO

Il circolo del Partito democratico serrese esprime serie preoccupazioni in merito alla particolare situazione di criticità in cui si sta venendo a trovare l'ospedale San Bruno.

«Preoccupante – rileva il Pd – è la situazione del nosocomio serrese, poiché in una struttura ormai ridotta al lumicino non si vuole garantire nemmeno la presenza dei servizi indispensabili. Pertanto, chiediamo agli organi dirigenziali chiarezza sull'intera vicenda per conoscere la verità sullo “stato dell'arte” perché, a nostro avviso, sembrerebbe esserci in atto un “progetto” che, partendo dalla riduzione e dismissione costante dei servizi, vuole raggiungere come obiettivo finale il drastico dimensionamento, se non addirittura lo smantellamento, del presidio serrese».

Il Pd intravede in un futuro prossimo la totale chiusura dell'ospedale e nel merito esprime la volontà ferma di volersi opporre insieme all'intera popolazione del comprensorio. «Questo non lo permetteremo. – sottoli-

neano i democratici –. Vigileremo continuamente per difendere il nostro ospedale, punto di riferimento della popolazione del comprensorio delle Serre che conta oltre trentacinquemila abitanti. Difenderemo la dignità dei lavoratori del “San Bruno” che con grande sacrificio e abnegazione lavorano per garantire ai cittadini la fruizione dei servizi indispensabili che oggi vengono messi in discussione».

Il Pd ha, comunque delle proposte da fare ed elenca i provvedimenti necessari. «Chiediamo – dice – un incremento e una migliore

riorganizzazione delle unità lavorative nell'importantissimo servizio del 118 Suem e nei servizi di portineria e centralino che, da quanto emerge dalle ultime notizie, appaiono sottodimensionate rispetto alle reali esigenze. Riorganizzazione che può essere realizzata anche attraverso l'individuazione di personale già presente all'interno della struttura e che, a quanto pare, sembrerebbe aver già manifestato la disponibilità in tal senso, disponibilità che dovrebbe solo incontrare la volontà della locale dirigenza».

Secondo il Pd, è necessario rac-

cogliere il grido d'allarme lanciato dai dipendenti e intervenire prima che la situazione peggiori, soprattutto perché ci troviamo alle porte della stagione estiva quando, a causa dell'aumento della popolazione del circondario o del personale che legittimamente andrà in ferie, l'esiguo numero di lavoratori in servizio dovrà ulteriormente farsi carico per garantire i servizi. «Come forza politica seria e responsabile – sottolinea il Pd – condurremo una battaglia senza sosta per difendere l'ospedale “San Bruno”, per tutelare la dignità e i diritti dei lavoratori e delle migliaia di persone che vivono nel comprensorio delle Serre. Verrà redatto un documento che porteremo all'attenzione delle Istituzioni presenti sul nostro territorio e dei nostri rappresentanti politici per mantenere sempre alta l'attenzione sul tema della sanità in un comprensorio che si vede continuamente depredata e privato di ogni diritto».

Nella battaglia intrapresa, i democratici chiedono la collaborazione dei cittadini e annunciano iniziative che verranno attuate al più presto per tutelare la sopravvivenza dell'ospedale e il diritto alla salute dei cittadini. ◀





L'ospedale "San Bruno" serve un ampio comprensorio



Una manifestazione a difesa dell'ospedale

Interrogazione di Talarico (Idv) sulla vicenda del cardiocirurgo dopo l'intervista al nostro giornale

Renzulli, un caso per Scopelliti

Udienza dal giudice del lavoro, ascoltati i pazienti curati con la nuova tecnica

di ALESSIABURDINO

MOLLARE non fa parte del dna di Attilio Renzulli. Lottare, invece, per difendere un diritto violato è parte integrante della sua cultura. E così il medico, rimosso dall'incarico di primario dell'Unità operativa di Cardiocirurgia dell'Azienda ospedaliera Mater Domini, si rimbecca le maniche e dichiara guerra ad un sistema che definisce simile ad «una casta». Si rivolge al Tar, chiede aiuto al giudice del lavoro e sollecita la Procura a far luce su quanto accaduto negli ultimi dieci anni. L'avvocato Francesco Pitaro è al suo fianco. Va con lui in tribunale. Deposita gli atti. E, ieri mattina, si presenta dal giudice del lavoro. Ci sono i legali dell'Università, dell'Azienda ospedaliera e del professionista subentrato al posto suo. Allargando lo sguardo, però, insalasi nota subito la presenza dei cinque pazienti operati dal dottor Renzulli con una tecnica altamente innovativa. Vorrebbero parlare. Direla loro. Spiegare al giudice che il medico ha salvato la loro vita. Hanno ancora bisogno di lui. Per sopravvivere alla malattia e sperare in una vita, più o meno, normale. I pazienti non parlano direttamente al giudice. Mal'avvocato Pitaro raccoglie le loro testimonianze. Le allega agli atti e lascia l'aula di tribunale con un groppo in gola. Quello che resta a chiunque ha la possibilità di

ascoltare la storia di chi affida ad un luminare della medicina, qual è Renzulli, la speranza della guarigione. Adesso, però, spetta ai giudici del Tar e del Lavoro stabilire chi tra l'Azienda ospedaliera o il medico napoletano ha ragione. Tra qualche giorno la magistratura stabilirà se i vertici del Policlinico potevano o non potevano sostituire il professionista reo di aver combattuto un sistema che non lo convince del tutto. Nella sua crociata Renzulli scopre di non essere solo. Del suo caso si parla, prima, nell'assemblea organizzata dalla minoranza del Comune e, poi, alla Regione. L'interrogazione di Domenico Talarico (Idv) arriva il 28 maggio. E nasce dall'intervista rilasciata dal medico al Quotidiano della Calabria. Al governatore Scopelliti il politico chiede «quali iniziative sono state assunte ovvero si intendono assumere a verifica di quanto affermato dal professor Attilio Renzulli nell'intervista del 21 maggio; se non sia il caso di verificare eventuali lesioni di diritti, omissioni e/o abusi nella vicenda». Nel testo c'è anche una lunga premessa in cui il consigliere regionale di Idv spiega il perché Palazzo Campanella dovrebbe occuparsi del «caso» Renzulli. «In una recente intervista concessa al «Quotidiano della Calabria» il noto cardiocirurgo - scrive Talarico - ha profuso pesanti accuse al sistema di gestione della sanità in Calabria, con-

cludendo che la sua rimozione dall'incarico di che trattasi sarebbe ricollegabile a pressioni di «lobby» e «caste» ostili alla sua persona ad alla sua attività». Talarico va oltre. E, facendo sempre riferimento alle parole di Renzulli, ricorda «che la decisione dell'Azienda è arrivata immediatamente dopo che egli aveva inviato una lettera-esposto alla Procura della Repubblica di Catanzaro con la quale denunciava le carenze della struttura e chiedeva interventi urgenti». Non è tutto. Dall'interrogazione si evince come: «La lettera-esposto sarebbe stata formulata dopo insistenti richieste all'Azienda e alla Regione per potenziare i servizi della struttura, dato che negli ultimi tempi si erano peraltro verificati dei decessi per infezioni acute proprio tra i malati della divisione di cardiocirurgia. Tali richieste, a detta di Renzulli, non sarebbero state mai recepite né mai discusse», mentre si sarebbe registrata un'attenzione «particolare» verso altre Unità Operative». Accuse pesanti che, a giudizio di Talarico, non possono e non devono cadere nel vuoto. Perché la battaglia di Renzulli è la battaglia di chi ha scelto di restare al Sud. Ma che, oggi, si ritrova costretto suo malgrado - a sperare che i figli trovino fortuna all'estero. Il che tradotto con il linguaggio del 2013 significa una cosa sola: lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Attilio Renzulli

Puzzonia ospite del primo incontro del Circolo Placanica nella nuova sede

Sanità, tra incomplete e mostri

«Prima del piano di rientro il settore dava da vivere a 5mila famiglie»

«L'azienda
unica è la via
d'uscita»

di EDVIGE VITALIANO

SCEGLIE un tema spinoso come quello della sanità a Catanzaro, il circolo Placanica presieduto da Venturino Lazzaro per ospitare il primo faccia a faccia nella nuova sede del sodalizio. Il battesimo ieri sera con annessa la presentazione del nuovissimo sito web. La sanità, dunque, vista da Lino Puzzonia già primario ospedaliero al Pugliese e già direttore generale dell'azienda ospedaliera di Cosenza nonché segretario regionale del sindacato medici italiani. Puzzonia incalzato dalle domande del giornalista e scrittore Filippo Veltri non la manda a dire e analizza punto per punto i nodi che stringono al collo la sanità catanzarese: «Un settore che, almeno prima del Piano di rientro vedeva cinquemila famiglie a Catanzaro che vivevano di sanità il che significa il 20% del Pil cittadino». Per arrivare all'oggi Puzzonia parte dagli inizi degli Ottanta: «Anni in cui c'era un grande patrimonio di professionisti e si era orgogliosi di lavorare a Catanzaro dove vi erano anche scuole significative. a un certo punto alcuni professionisti hanno ritenuto che non ci si potesse fermare», che bisognava volare alto. «Fu quindi valutata la possibilità di avere una facoltà di medicina che fosse volano indispensabile. A Catanzaro, però contrariamente a quanto avvenuto

in altre città non è avvenuto e il grande sforzo che aveva portato alla nascita della facoltà non è stato un volano per l'ospedale e al contempo ha portato a una facoltà di medicina incompiuta. Per dire io non so quanti siano i malati alla facoltà di medicina ma di certo sono pochi». A questo scenario Puzzonia aggiunge: «Quel mostro giuridico e funzionale che è la Fondazione Campanella». E dell'intricata vicenda. Puzzonia ricostruisce tutti i passaggi fin dalla nascita legata allora al rettore Salvatore Venuta: «La Campanella è una fondazione privata i cui proprietari sono Regione e Università», incalza il sindacalista che punta il dito contro la politica e dice: «Sono un vecchio ospedaliero e posso sembrare partigiano ma il ruolo della Campanella può essere svolto dalla facoltà di medicina». Come se ne esce? chiede Veltri sottolineando come c'è sia un patrimonio professionale enorme da difendere: «Se ne può uscire con il buon senso e il buon senso dice che l'azienda ospedaliera e quella universitaria devono essere unificate facendo finalmente quello che andava fatto trent'anni fa», risponde Puzzonia non senza sottolineare: «Il doppio dramma che in questo momento il Pugliese sta vivendo».



Lino Puzzonia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pietro Ammendola a febbraio del 2011 morì a Cosenza dopo 5 ore di intervento chirurgico

«I medici sottovalutarono il caso»

Al processo sulla morte di una guardia giurata la relazione della commissione

di PASQUALINO RETTURA

UNO dei componenti della commissione d'inchiesta interna dell'ospedale di Cosenza nominata per stabilire le cause del decesso del lametino Pietro Ammendola, è stato escusso nel corso del processo sulla morte di Ammendola, guardia giurata, spirato all'età di 37 anni a Cosenza l'1 febbraio del 2011 dopo cinque ore di intervento chirurgico. Il direttore sanitario Perfetti, componente della commissione d'indagine, in aula ha illustrato la relazione che la commissione depositò sul caso.

Nelle conclusioni della relazione, la commissione, dall'esame della documentazione e dalle relazioni della dottoressa Di Terlizzi e del dottore Aiello, in assenza di riscontro autotico, ha ritenuto in particolare che «la situazione del paziente è stata nei giorni di degenza sottovalutata, vi è inoltre da registrare un errore metodologico. Il paziente è stato gestito in maniera par-

cellare e rimesso alle competenze dei vari specialisti perdendo di vista le condizioni generali e non prevedendo/prevenendo il repentino aggravarsi delle condizioni generali. Non possiamo non rilevare un inspiegabile attendismo da parte di tutti i chirurghi che hanno gestito il caso e soprattutto dei chirurghi vascolari, competenti per patologia». La commissione ha inoltre rilevato che «gli interventi dei vari specialisti appaiono scollegati dalla peculiarità del caso concreto e da una valutazione che non può non essere globale e frutto di una cooperazione». E alla prossima udienza, fissata dal giudice monocratico del Tribunale di Cosenza, Marletta, per il 15 luglio prossimo saranno escussi anche gli altri due componenti della commissione, i dottori Nardo e Vantaggiato. Cinque i medici in servizio all'ospedale dell'Annunziata di Cosenza finiti sotto processo per omicidio colposo relativo alla morte del lametino Pietro

Ammendola. I medici sott'accusa, Pietro Aiello, Francesco Guido, Paolo Piro, Francesco Reda e Francesco Salerno non sarebbero intervenuti in tempo per salvare la vita alla vittima. C'era anche un sesto medico indagato che però a luglio scorso fu prosciolto poiché emerse che il medico Antonio Lombardo entrò in servizio solo dopo che Ammendola era stato sottoposto a intervento chirurgico. La vittima spirò per «un arresto cardiocircolatorio per insufficienza multi organo da shock emorragico conseguente a voluminoso ematoma retro peritoneale da lacerazione dell'iliaca comune di destra in soggetto già sottoposto a intervento di by-pass iliaco».

Al processo si sono costituiti parte civile i familiari della vittima, rappresentati dagli avvocati Giovanni Puteri e Lino Grandinetti del foro di Lamezia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale dell'Annunziata di Cosenza



Ristrutturata la Guardia medica di Sambiasse Locali nuovi ma l'Asp ha trasferito il servizio

SONO terminati i lavori dei nuovi locali comunali ristrutturati e messi a disposizione dell'Asp di Catanzaro, per il servizio di continuità assistenziale (ex guardia medica) in via Paolino Cerra nell'ex Comune di Sambiasse. Ad aspettare questo momento soprattutto i cittadini dell'ex comune, circa 3.000 potenziali pazienti, che al momento sono obbligati a raggiungere il pronto soccorso dell'ospedale lametino. «La nostra parte l'abbiamo fatta - ha dichiarato il sindaco Gianni Speranza - e siamo fieri, ma bisogna capire come intende muoversi l'Asp, l'ultima parola non spetta a noi».

L'assessore ai lavori pubblici, Rosario Piccioni, ha tenuto a ricordare che «l'amministrazione comunale ha cercato di convincere l'Asp a dare il via libera alla struttura, già dal 19 aprile scorso, da quando sono stati terminati i lavori. Il sindaco ha scritto due volte, con note ufficiali, al direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale, Gerardo Mancuso, per comunicare la conclusione dei lavori, sperando in un via libera dei locali ristrutturati a ospitare la guardia medica e l'ufficio vaccinazioni, ma al momento non abbiamo ricevuto risposta». Il sindaco si è detto consapevole degli attuali problemi del comparto sanità, «ma ai cittadini bisogna garantire un servizio, e ci auguriamo che l'Asp prenda una decisione positiva per questa struttura, costata alle casse comunali 250000 euro tramite mutuo con la cassa depositi e prestiti». I lavori, iniziati nel settembre 2009, hanno subito un ulteriore ritardo per la variante al progetto ma alla fine hanno portato una netta miglioramento rispetto al passato degrado della struttura, sarebbe quindi un grande aiuto per i cittadini avere una guardia medica vicina e uno spreco non utilizzarla, visto i notevoli miglioramenti

apportati. L'assessore ai lavori pubblici, Rosario Piccioni, ha spiegato quali sono le novità apportate alla struttura «abbiamo cercato nel progetto, di mantenere la struttura iniziale, nel rispetto quindi dell'ambiente generale. Le migliorie hanno seguito due linee di intervento - ha rimarcato - una esterna, con l'entrata rinnovata senza la scalinata precedente, ma facilmente percorribile dai diversamente abili, e anche un tocco di verde in più, per una migliore e più gradevole visibilità».

«I lavori maggiori, hanno riguardato l'interno della struttura - ha continuato - si tratta essenzialmente di 4 locali, ognuno separato dall'altro, e con un diverso compito, quindi abbiamo un locale per l'accettazione, uno per la parte burocratica, uno per la sala d'attesa e uno ambulatoriale». Previsti vetri montati antisfondamento e videocitofono, «per evitare spiacevoli incontri di notte già registrati in passato dal personale medico in servizio» ha aggiunto Piccioni e una piccola stanza per il medico di turno dotato di bagno e box doccia. Ora è tutto in mano all'Asp di Catanzaro, decidere se avviare una struttura visibilmente necessaria per la cittadinanza, o mantenere il servizio presso il pronto soccorso cittadino. In caso decidesse per il via libera della struttura, entrerebbero nelle casse del Comune nuove entrate da parte dell'Asp legate al servizio, all'eventuale canone d'affitto al Comune, e il paese potrebbe così avere in vicinanza una moderna guardia medica, invece di doversi per forza spostare in ospedale. Una città divisa dalle circostanze insomma, che il Comune sta cercando di risolvere, nei prossimi giorni si dovrebbero avere risposte dell'Asp.

c. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'inaugurazione dei locali



Domani al T Hotel Congresso sulle malattie neurologiche definite rare

DOMANI si svolge presso al T. Hotel si terrà il congresso scientifico sulle malattie neurologiche rare dal titolo "Malattie rare in neurologia: up-to-date", promosso dalla società italiana di neurologia (SIN) sezione Calabria. Obiettivo del congresso quello di aggiornare e sensibilizzare i medici specialisti sulle nuove tecniche diagnostiche e sui rilevanti progressi registrati negli ultimi anni riguardo la conoscenza delle malattie rare neurologiche e la loro gestione clinica: recenti acquisizioni scientifiche permettono oggi di trattare farmacologicamente alcune malattie ed evitare così la loro ulteriore evoluzione. Secondo dati del Centro nazionale malattie rare dell'Istituto superiore di sanità, una malattia è considerata "rara" quando colpisce non più di 5 persone ogni 10.000 abitanti. Ma, nonostante la bassa prevalenza, sono milioni le persone che, in Italia, soffrono di una malattia rara.

Il totale delle malattie rare conosciute e diagnosticate oscilla tra le 7.000 e le 8.000 unità; una cifra che fa emergere con chiarezza l'esigenza di portare avanti gli studi neuroepidemiologici utilizzando metodi uniformi.



Il protocollo firmato a Palazzo Rizzuto dal prefetto Michele Di Bari e dal commissario Mario Ciclosi

Suap, ecco il coordinamento provinciale

Sportelli unici attività produttive per facilitare le attività imprenditoriali

di DOMENICO MOBILIO

UN nuovo strumento per facilitare le attività imprenditoriali, rendere più spedite le pratiche superando gli ostacoli frapposti da una burocrazia sempre presente oltre che pressante, favorire la concertazione tra enti pubblici direttamente interessati e altri di supporto.

Con queste parole hanno presentato un importante protocollo d'intesa che il prefetto Michele Di Bari e il commissario straordinario alla Provincia, prefetto Mario Ciclosi hanno sottoscritto ieri mattina a Palazzo Rizzuto.

Il documento, che reca la firma altresì di una trentina di sindaci e come enti terzi dell'Asp, della Capitaneria di Porto e del Dipartimento per le comunicazioni, sancisce ufficialmente la costituzione del Coordinamento provinciale degli "Sportelli unici attività produttive" (Suap). Con tale atto la Provincia di Vibo Valentia intende dare una più efficace attuazione ai recenti interventi legislativi e normativi, con l'intervento della Regione Calabria, sui temi della semplificazione e della trasparenza amministrativa.

I firmatari del protocollo, è riportato ancora nel documento, s'impegnano poi ad aderire al "Sistema regionale Suap" e a utilizzare il "Sistema informativo regionale" appena disponibile per la ge-

stione dei procedimenti relativi alle autorizzazioni.

Scendendo nei particolari troviamo che il Coordinamento costituito con il protocollo, si pone alcuni obiettivi specifici. Tra gli altri quelli di favorire, come si diceva, la semplificazione amministrativa, nell'ambito delle norme che disciplinano l'esercizio delle attività imprenditoriali nonché omogeneizzare ed uniformare i procedimenti di competenza del Suap; partecipare alle attività del Coordinamento regionale Suap; promuovere e coordinare attività di informazione, promozione e valorizzazione dei territori comunali e delle aree sovra comunali della Provincia, al fine di sostenere lo sviluppo locale e incrementare fattori di attrazione verso il mondo economico e imprenditoriale; promuovere e coordinare progetti che consolidino e favoriscano la crescita della competitività del tessuto imprenditoriale provinciale, promuovere e sostenere rapporti con le associazioni di categoria delle imprese e con gli ordini professionali e, infine, divulgare la conoscenza delle attività e dei servizi erogati dal Suap nei confronti del mondo imprenditoriale.

Il protocollo indica inoltre la organizzazione del Coordinamento con i vari organismi tecnici che lo compongono nonché funzioni e tempi degli stessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra Mario Ciclosi e Michele Di Bari



Polia. Prima grana per il sindaco L'acqua delle fontane non è potabile

di DARIO CONIDI

POLIA - Un bollettino emergenziale non indifferente. Per quanto riguarda la potabilità dell'acqua di numerose fontane pubbliche. Infatti, lo scorso 22 maggio l'Arpacal prelevava diversi campioni d'acqua da numerose fonti pubbliche. Il 24 l'Asp di Vibo Valentia comunicava al Comune l'esito sfavorevole delle analisi di questi campioni di acqua destinata al consumo umano, per la presenza «di coliformi superiori ai limiti del Decreto legislativo 31/2001».

Vediamo ora i dettagli. Gli esperti dell'Arpacal hanno prelevato campioni d'acqua presso le fontane pubbliche di via Saraceni e via Molè a "Poliolo", quelle di piazza Pizzonia e bivio "Cellia", quella di via Cona a "Trecroci" e presso la sorgente "Fontana del Prete" a "Menniti". In tutti questi casi, il sindaco Bova, in qualità di autorità sanitaria locale, ha ritenuto necessario adottare provvedimenti a tutela della salute pubblica in cui viene ordinato, agli abitanti delle frazioni "Poliolo", "Cellia", "Tre-

croci" e "Menniti" in cui insistono queste fonti pubbliche che sono state oggetto di prelievi di campioni di "prezioso liquido", «il divieto assoluto dell'uso dell'acqua ai fini potabili di questo Comune a puro scopo cautelativo».

E, ancora, «l'acqua non può essere utilizzata per uso alimentare, il lavaggio e la preparazione degli alimenti, igiene orale, lavaggio stoviglie e utensili da cucina, lavaggio apparecchiature sanitarie e lavaggio oggetti per l'infanzia (biberon, contenitori pappa, etc.)». Tuttavia, il "prezioso liquido" «può essere invece usato per la pulizia della casa e il funzionamento degli impianti sanitari e per l'igiene della persona».

A Polia, purtroppo, non è la prima volta che chi di dovere è costretto ad emanare ordinanze di divieto dell'uso dell'acqua a fini potabili per l'esito sfavorevole delle analisi di campioni d'acqua prelevati nel suo territorio comunale dato che, in questi mesi, sono stati diffusi altri provvedimenti sindacali di questo genere e di questo tenore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco Bova



ROMBIOLO

Acqua, Ranieli insiste: «L'amministrazione deve chiarire»

ROMBIOLO - Il consigliere di minoranza Gianfranco Ranieli insiste. Per lui i disagi patiti dai residenti delle frazioni Moladi e Garavati in relazione alla mancata potabilità dell'acqua sono ascrivibili alla negligenza dell'amministrazione. I prelievi, effettuati dall'Asp lo scorso 14 maggio nelle fontane pubbliche "Primo Maggio" e "Lavatoio", hanno fatto registrare risultati non conformi a quanto previsto dalle leggi. La segnalazione è stata subito inoltrata dai laboratori dell'Azienda al sindaco Navarra che ha disposto il divieto del consumo per fini potabili e alimentari dell'acqua distribuita nelle due frazioni dalla rete idrica. «Vorremmo sapere - ha incalzato Ranieli - quando verrà revocata l'ordinanza, visto che sono diversi giorni che i residenti di Moladi e Garavati sono costretti a comprare l'acqua persino per l'igiene personale, per cucinare o lavare le pentole. Così come dovrebbe chiarire ai rombiolesi le origini del problema visto il prolungarsi dell'ordinanza».

n. c.



La frazione Moladi





RASSEGNA STAMPA DEL 30/05/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Calabria Ora,
Calabria Ora ed. Reggio,
Calabria Ora Cz Kr Vv

Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.